

“Ma voi, chi dite che io sia?” (Matteo 16, 13-20)

Può stupire la domanda che Gesù rivolge ai discepoli, dapprima riferita alle folle che lo cercano e poi ai discepoli stessi: chiede che cosa dice di lui la gente, chi crede che egli sia, e poi che cosa credono i discepoli, chi credono che egli sia. La domanda può stupire perché fatta da Gesù che tutto sa, tutto vede fin nell'intimo di ciascuno, che può chiamare ognuno per nome come il pastore chiama le sue pecore una ad una. Con questa domanda quindi Gesù non cerca di conoscere qualcosa di nuovo, qualcosa che non sa, cerca piuttosto di provocare una riflessione in chi viene interpellato: costringe gli apostoli a mettere a confronto ciò che pensano gli altri e ciò che pensano loro stessi di Gesù. E' una domanda anche per noi, anche noi siamo invitati a mettere a confronto ciò che si dice di Gesù oggi, e quello che pensiamo noi; quello che si dice della fede in Dio oggi e quello che è per noi la nostra fede.

Siamo uomini – e donne – di fede?

Leggiamo dai testi preparati da Padre Cristiano per la Lectio di domenica 27 agosto 2023 (XXI del Tempo Ordinario)

Gesù si trova nella regione di Cesarea di Filippo. Quindi non è a Gerusalemme ... la sua predicazione avviene in una zona di origine pagana, dove si sta costruendo una grande città romana e dove gli influssi non giudaici erano molto forti. In questo ambiente Gesù pone la domanda su cosa dice la gente del Figlio dell'uomo e la pone perché era stato seguito da molta gente e si chiedeva se chi lo seguiva lo avesse capito. ... Teme che pure per il gruppo dei suoi dodici scelti discepoli sia difficile comprendere il messaggio. E così pone la doppia domanda: “Cosa dice la gente?” e poi: “Cosa dite voi?”. “Voi, chi dite che io sia?”. E la gente risponde in termini molto umani. Gesù Cristo è paragonato ad un grande personaggio, un grande condottiero, un grande profeta ... la sua figura viene assimilata a tutto ciò che richiama alla fedeltà a Dio. ... Non è difficile ammettere che Gesù è stato un grande uomo, un grande profeta, la difficoltà è ammettere che sia anche Dio. Per questo è necessaria una lettura che venga dallo spirito, altrimenti si rimane sul piano di una lettura storica, umana ... Bisogna passare ad un altro livello di lettura: bisogna essere capaci di individuare in Gesù Cristo qualcosa di più grande. E questo non lo dà “né la carne né il sangue”, come dice Gesù dopo la risposta di Pietro. ... Pietro ha capito veramente chi è Gesù solo perché il Padre glielo ha rivelato, solo perché lo Spirito lo ha rivelato, solo perché la Divinità si è fatta presente in lui ed egli ha riconosciuto il divino che c'è in Gesù. ...

Sulla capacità di fede di Pietro, sulla sua capacità di Spirito, di essere in comunicazione con il Padre, sulla sua capacità forte di cogliere la voce del Padre, su questo si radica il riconoscimento a Simon Pietro della capacità di fondare la Chiesa. E diventare “pietra” della Chiesa. Pietro non è la Chiesa, è la pietra su cui si fonda la Chiesa, una Chiesa che rimane di Cristo ... “A te darò la chiavi ...”: ma le chiavi le ha in mano solo Dio. Come fa Dio a dare le chiavi ad un uomo? ... In quanto uomo di fede, Pietro diventa colui che possiede le chiavi del regno, ma sono chiavi che riguardano la Chiesa presente, non la Chiesa del Paradiso. L'affidamento delle chiavi a Pietro sarà legato alla

terra ... quindi sono date a Pietro le chiavi per le comunità, per la costruzione di queste comunità sulla terra. E Pietro ha queste chiavi sempre, quando è uomo di fede, ma quando non è uomo di fede, rischia di perderle.

In questo testo siamo interpellati anche noi. Se riusciamo a dire, come Pietro: "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente", se riusciamo, cioè, a fare una esclamazione, un'affermazione di fede, allora siamo uomini che hanno in mano le chiavi del Regno. Perché non solo a Pietro sono state date la chiavi: Pietro, in questo caso, è espressione di tutta la comunità. Ogni comunità, che è comunità autentica di fede, ha in mano le chiavi del Regno: può costruire, legare o sciogliere, aprire o chiudere. Questa è una grandissima responsabilità, ma sempre ed esclusivamente quando siamo espressione di fede.

Se siamo espressione di altro, allora dobbiamo "metterci dietro" (Mt 16, 23).